

## RIFLESSIONE COVID-19

Abbiamo studiato la peste del 300, Boccaccio ed il Decameron, siamo stati abituati ad immedesimarci per forza di cose in quella che era la vera crisi di quel tempo, i problemi e soprattutto l'adattamento e l'approccio dell'essere umano.

Tutti almeno una volta nella vita ci siamo messi a tavolino, magari la domenica, tra una lasagna della nonna ed una partita a carte ad ascoltare quel che il nonno o perché no anche la nonna, avevano da raccontarci sulla loro adolescenza che non era proprio come la nostra. Loro erano giovani catapultati in una realtà orribile, circondati da soldati, sotto un cielo ricoperto di bombe; loro avevano sogni ma non avevano la certezza di un domani, ma forse i loro sogni ora dovevano essere messi da parte per combattere per la propria patria, parliamo di guerra.

Sono delle realtà lontane a noi che ci lasciano una scia di malinconia e dell'amaro in bocca al solo pensiero, chi ha lottato per sé, per i propri sentimenti o per qualcosa a lui cara indubbiante è stata una persona forte, ma non noi. Non noi perché sognare ad occhi aperti davanti ad un grande schermo la vita da film è semplice, ammettendo di voler vivere in una realtà in cui nemmeno lontanamente pensiamo che possano accaderci certe cose.

E proprio come a volte vorremmo che ci ritroviamo, in una sorta di film in cui è proprio a noi, nessuno escluso, che pesa sulle nostre spalle la circostanza di quella che è la nostra vita ora. Proviamo ad immaginarci questa scena: è un nuovo giorno ed il mondo si sveglia piano, ognuno si accinge a portare a termine la propria routine, chi arriva a lavoro col fiato corto, chi a scuola con l'ansia di un interrogazione, chi fa footing all'alba ed incontra un amico; e poi ad un certo punto tra una notizia e l'altra ed uno sguardo di sfuggita eccolo qui, piano piano che entra nei nostri pensieri il virus. "Ma hai sentito cosa sta accadendo in Cina?" "Dice provenga dal pipistrello" "Wow assurdo eh", e nel mentre una popolazione intera era già nel panico, schiacciata dall'alto dal virus. Ma ammettiamolo non è un problema nostro, no! Ed è proprio con questa sicurezza che portiamo a termine la nostra giornata e ci corichiamo nel letto con quella malsana consapevolezza che l'indomani sarà di nuovo come oggi ma diverso da ieri.

Ma, ecco, non va sempre come ci immaginiamo o come vorremmo, pensiamo di avere il controllo su tutto e ci piace, ma non è così sta volta, sta volta non controlliamo nulla, ma è lui che controlla noi. La realizzazione dell'indomani, ovvero oggi, è totalmente diversa, totalmente nuova, lui ha un nome, si chiama: covid-19, ed ora fa sul serio. Per primi ha scelto i lombardi a cui far visita, si sta avvicinando ed insieme a lui si sta espandendo in piccole dosi il terrore negli occhi delle persone, ci sentiamo ancora gli eroi di quel film che ci siamo impressi nella mente o è il momento di abbassare la guardia per una volta ed accettare che non siamo nessuno per schivare le avversità di questo mondo

che ora ha bisogno di noi; ci sentiamo grandi, maturi e non è forse il momento giusto per dimostrarlo accettando cosa ci stia accadendo e rimboccandoci le maniche, perché nulla è scontato.

Non lo sapevamo o non volevamo vederlo ma quello era l'inizio di un grande ritorno al passato ma con le capacità di un futuro. Ci siamo svegliati così, un giorno, ignari che quella sarebbe stata l'ultima giornata passata a fare le cose di una vita. Il giorno dopo ci siamo ritrovati bloccati nelle solite quattro mura di casa e ci siamo sentiti dei leoni in gabbia, ma non tutti hanno saputo fare i leoni fino in fondo ed hanno sfidato ancora una volta la sorte, che ci ha portato in uno stato di quarantena da protrarre per chissà ancora quanto tempo. E allora se parliamo davvero di ritorno al passato perché non prendiamo esempio dalla storia che ci racconta Boccaccio, dieci ragazzi decidono di abbandonare la città e rinchiudersi in un casolare per raccontarsi novelle, nel loro piccolo ci dimostrano che sono stati in grado di mettersi al sicuro ma di farsi forza insieme in un periodo complicato, non è stato forse Platone a ricordarci che in una forma di governo ben strutturata ognuno doveva pensare al proprio compito, o Aristotele ad attribuire allo stato lo scopo di pensare al bene della collettività?!

Sì, è vero, sembrerebbe andare tutto a rotoli ma perché non possiamo tutti fermarci per un attimo a ragionare davvero su cosa ci stia accadendo, cogliere il "lato positivo" delle cose per una volta.

Ci ritroviamo in un momento storico pieno di ideologie discriminatorie, ed il virus ci sta facendo capire cosa vuol dire sentirsi discriminati, portatori di malattie nonostante continuiamo ad essere i bianchi, occidentali che viaggiano in business class. In quella che crediamo sia la nostra normalità corriamo dietro a progetti, persone, abbiamo sempre qualcosa da fare, ma ora no, sappiamo ancora cosa farcene del nostro tempo o ne abbiamo perso totalmente il valore e lo calcoliamo solo in denaro? Sempre gli sguardi rivolti su quelli schermi, ma oggi a tavola alziamo lo sguardo davvero e ricordiamoci da dove veniamo, ritroviamo la nostra famiglia e valorizziamo la parola "casa". È vero in un certo senso siamo privati della nostra libertà, che poi libertà è un concetto troppo ampio e complicato da definire, però ci è stato tolto tutto, persino l'amore, nonché l'opportunità di dimostrare a qualcuno quanto valga per noi e quanto sia importante, ci sono state tolte le relazioni con l'altro, tutto questo ci dovrebbe far riflettere sulla definizione che davamo di "normalità" prima di tutto ciò. Non era la nostra normalità, perché davamo tutto troppo per scontato ed invece dobbiamo cogliere il principio secondo il quale si vive di attimi, di piccole attenzioni, bisogna godersi quell'abbraccio in cui ci sentiamo protetti, bisogna fermare il tempo nell'istante di quel sorriso spontaneo, e basta pensare a cosa accadrà domani perché ci dimentichiamo che stiamo vivendo oggi. Si dice che capisci ciò che hai fino a quando non lo perdi e allora non aspettiamo che qualcosa ci venga tolto prima di coglierne il vero valore.

Andrà tutto bene dicono, si forse è così, ma andrà tutto bene se ognuno farà ciò che è giusto fare( rimanere a casa, rispettare i decreti...), se l'Italia riuscirà a dimostrare la sua forza ancora una volta unita senza dover pensare solo al proprio orto.

Un giorno torneremo in piazza per fare baldoria, sprigioneremo di nuovo le nostre energie e la nostra forza, ci abbracceremo e ci baceremo in quei posti che tanto vorremo visitare.

Ne usciremo vincitori ancora una volta, mostreremo la bellezza di un paese che solo noi abbiamo, lo racconteremo ai nostri figli con onore e come un brutto sogno ormai passato...

La speranza è l'ultima a morire.